



PADRE PIO E' RISORTO

ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO L'UOMO DELLA SOFFERENZA

Corso Vittorio Emanuele, 169 – 10139 Torino
Telef. (011) 4477022 – 4475296 Fax (011) 4477022
E-mail: traversi_francesco@fastwebnet.it
Sito internet: www.associazionepropadrepio.it

Comunicato stampa del 1 giugno 2011, in memoria di **San Giustino**

LA PICCOLA SINDONE DI PADRE PIO

ALTER CHRISTUS

CAVICCHI Francesco, figlio spirituale e amico di **Padre Pio**, rese testimonianza alla grazia di **Dio** e dichiarò: “nel mese **febbraio del 1968**, ero andato da **Padre Pio**, che conoscevo e frequentavo da tempo, per chiedergli dei consigli. Avevo fatto il viaggio in macchina con mia moglie e altri amici. Giunti a **San Giovanni Rotondo**, apprendemmo che il **Padre** non stava bene e quindi non scendeva dalla sua stanza. Ci fermammo egualmente per alcuni giorni. Poi decidemmo di tornare a casa.

Prima di partire andai dal superiore del Convento per sapere se, tramite lui, potevo far giungere il mio messaggio a **Padre Pio** e avere una risposta. Il frate guardiano disse: Perché non parli direttamente con il **Padre**?. Risposi: Sono qui da diversi giorni e non lo vedo. Il frate mi disse, **Tra poco scende per confessare gli uomini** e aprendo una porta della **clausura** mi indicò l'ascensore da dove sarebbe arrivato il **Padre, aspettalo lì**.

Ero davanti all'ascensore, ed ero preoccupato. Non sapevo come avrei iniziato a parlare con **Padre Pio**. Lui aveva sempre poco tempo e quindi non potevo perdermi in chiacchiere. L'agitazione mi faceva sudare le mani. **Presi il fazzoletto** che avevo in tasca e lo tenevo stretto tra le mani per asciugare il sudore.

Sentii arrivare l'ascensore, mi inginocchiai davanti alla porta: quando questa si aprì, il **Padre** mi diede da baciare la mano e disse sorridendo: “ **Figliolo, se non ti alzi come faccio ad uscire?**” Mi alzai. Lui vide il fazzoletto che tenevo in mano e me lo prese.

Pensai: “Che bellezza! Quando me lo restituirà, **sarà una reliquia preziosa**”. Camminando accanto al **Padre**, che era accompagnato da **due confratelli**, gli confidai il mio problema e lui diede la risposta.

Nel contempo, eravamo giunti davanti all'ingresso del convento. Fuori c'era la folla che attendeva il **Padre**. Appena venne aperta la porta, molti gli corsero incontro per baciargli la mano, per toccarlo. Fu inghiottito dalla gente e io rimasi lì sull'uscio a guardare. Avevo dimenticato il fazzoletto, ma non lo aveva dimenticato **Padre Pio**, il quale si girò verso di me e mostrandomi il fazzoletto, disse: “**Guagliò, e questo non te lo prendi?**”. “Ah, si, grazie” balbettai, ricordandomi che era un ricordo bellissimo. **Il Padre, mi fissò negli occhi, dispiegò il fazzoletto, se lo passò sul volto quasi a voler asciugare un**

ipotetico sudore che non c'era, perché era inverno, e me lo consegnò. Riprendendo dalle mani del **Padre** quel fazzoletto, ero profondamente commosso e capivo che mi aveva fatto un grande regalo”.

Da quel giorno, il fazzoletto, io lo portavo sempre con me, come un portafortuna. Lo tenevo piegato nel taschino della giacca e spesso lo facevo vedere agli amici raccontando la mia storia. Tutti lo toccavano con devozione e, con il passare del tempo, il fazzoletto aveva preso un brutto colore, sembrava sporco.”

Il 23 settembre 1969, **primo anniversario della morte di Padre Pio**, ero andato in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo con mia moglie e altri devoti di **Padre Pio**. Avevamo viaggiato, in pullman, di notte, giungendo a San Giovanni Rotondo alle 5 del mattino.

Mi sentivo addosso una grande stanchezza. Dopo pochi attimi mi addormentai.. Mentre dormivo sognai **Padre Pio**, che, dall'altare maggiore, veniva verso di me sorridente.

Giuntomi di fronte, con le mani aprì il **Saio mostrandomi la piaga al costato, mi disse: “Toccala”**. Non volevo temevo di fargli male. Ma lui insistette: **“Toccala”**. Allora misi le dita nella piaga. Quando le ritirai erano sporche di una specie di patina bianca, attaccaticcia. Istantaneamente cercai di pulirle, ma non sapevo dove. All'improvviso comparve un pezzo di stoffa bianca, una specie di fazzoletto, e in quel fazzoletto mi pulii le dita. Ma quella patina bianca lasciava sul fazzoletto dei segni neri. E io, non so perché, passandovi sopra i polpastrelli delle dita ricavei una rozza immagine di **Padre Pio**. Guardai il frate, ma era sparito.

In quel momento qualcuno mi svegliò. Era mia moglie “Sei molto stanco”, mi disse. “Ma ho anche riposato”, risposi e aggiunsi “Vado fuori a rinfrescarmi il viso”.

In fondo al sagrato, davanti alla Chiesa, c'era una fontanella, che adesso è stata spostata altrove. Molta gente andava a prendere l'acqua per dissetarsi e anche perché era considerata **“l'acqua di Padre Pio”**. Mi avvicinai, bagnai le mani e il viso, e tolsi di tasca un fazzoletto per asciugarmi. Invece del fazzoletto normale, per errore presi quello che mi aveva restituito **Padre Pio**.

Una donna, che mi stava di fronte, disse: “Signore, com'è sporco il suo fazzoletto. Vuole che glielo lavi?”. Guardai il fazzoletto e vidi che era piuttosto nero e macchiato. “Sì, laviamolo”, dissi e mentre pronunciavo queste parole, mi meravigliai di quella decisione, perché tante volte mia moglie voleva lavarlo e non glielo avevo mai permesso. La donna si avvicinò e cominciò a versare sul fazzoletto l'acqua della sua bottiglia. Io lo sciacquavo tra le mani. Improvvisamente la donna cominciò a gridare: **“Padre Pio, Padre Pio”**. “Dov'è?” chiesi. **“Lì nel fazzoletto” disse lei continuando a strillare**. Accorse gente. Mi spaventai. Il giorno prima **una donna**, che aveva gridato in chiesa di vedere **Padre Pio sui gradini dell'altare**, era stata presa dai Carabinieri e portata in questura.

Misi in tasca il fazzoletto tutto bagnato e mi allontanai dicendo “Non c'è niente da vedere”. Mi rifugiai in Chiesa e dopo un poco tornai in albergo.

Aprì il fazzoletto, per la verità, vedevo dei segni neri sconnessi, simili a quelli che mi pareva di aver tracciato in sogno. Potevano far pensare al volto di una persona, ma non erano chiari. E io, pur comprendendo che qualcosa di misterioso stava accadendo a quel fazzoletto, non volevo essere ingannato. Per questo non dissi niente a nessuno. Neppure a mia moglie. Prima di andare a letto, stesi il fazzoletto sul comò della camera perché si asciugasse. Al mattino, durante la Messa, pregai **Padre Pio** che mi “facesse capire” il significato dei segni comparsi sul fazzoletto e gli chiesi se potevo confidarmi con mia moglie. **Sentii un forte profumo** e lo interpretai come il permesso di parlare con mia moglie.

Mentre tornavamo in albergo, raccontai a mia moglie quanto era accaduto. **Saliti nella nostra camera, andai a prendere il fazzoletto e glielo misi davanti agli occhi. “Tu, che cosa vedi?”**, le chiesi. **“Il volto di Gesù”**, disse lei. “Quale Gesù, è Padre Pio”, ribattei. “No, per me è il volto di Gesù”. Guardai e mi resi conto di aver mostrato a mia moglie un'immagine diversa da quella che avevo visto io. **Girai il fazzoletto**, e dall'altra parte c'era **il volto di Padre Pio**, composto con quei segni neri e sconnessi che avevo notato anche la sera precedente, ma adesso il volto appariva nitido e dettagliato. Nel corso della notte, sul fazzoletto si erano formate quelle due immagini misteriose, distinte e diverse, che richiamaivano **il volto di**

Gesù e quello di Padre Pio. Ero confuso e spaventato. Mi consigliai con alcuni religiosi. Questi, vedendo l'immagine, rimanevano meravigliati ma poi mi dicevano di tenerla nascosta.

Tornato a Conegliano, mostrai il fazzoletto al mio vescovo e lui mi consigliò il silenzio. Temevamo che potesse suscitare fanatismo e creare danno alla causa di beatificazione. "E io ho obbedito. Ho tenuto sempre nascosta questa immagine. La mostravo solo a chi aveva l'autorizzazione dei Frati Cappuccini. Ma, come ho detto, adesso ho il permesso di farla conoscere. E spero che si voglia finalmente esaminarla per capire qual sia il suo valore e il suo segreto.

Cavicchi Francesco nell'anno **2005** morì. Il fazzoletto "bicefalo", custodito in una teca, dalla **vedova Carla VENTURELLI CAVICCHI** venne donato a una comunità di Frati, i quali, successivamente, decisero di far esaminare "il fazzoletto bicefalo" al **Professor Giulio Fanti**, professore dell'Università di Padova, un matematico, docente di "Misure Meccaniche e Termiche" presso il Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Università patavina, scienziato di grande fama, che ha partecipato alla preparazione di diverse imprese spaziali USA, **grande esperto della Sindone**, sulla quale ha fatto importanti ricerche, scritto libri, ed è studioso anche di quelle immagini misteriose, definite "**acheropite**", termine che deriva dal greco e che significa "**non fatte da mano dell'uomo**".

Il **Professor Giulio Fanti**, utilizzando i mezzi scientifici più moderni e sofisticati: analisi fotografiche nel visibile, nell'ultravioletto, nell'infrarosso, analisi chimiche, analisi al microscopio elettronico, espletate le ricerche e lo studio, rilevava, che "**Le due immagini che si vedono sul fazzoletto non hanno alcuna spiegazione scientifica e non sono opera umana**". "Le immagini, hanno le tipiche caratteristiche della Sindone: non sono state dipinte, non sono state disegnate, sulla tela non si trova nessuna traccia di colore o di altra sostanza.

La conclusione è inconfutabile: **è impossibile che queste immagini siano di opera umana.** Nessuna persona, con nessun mezzo oggi conosciuto, potrebbe eseguire sulle fibrille un intervento del genere".

CAVICCHI Francesco, figlio spirituale e amico di **Padre Pio**, per un tempo di circa quarant'anni, è stato obbligato dal Vescovo di Conegliano ha tener celato al mondo la "**reliquia**", contenente l'immagine di **Gesù e dell'"ALTER CHRISTUS" Padre Pio.**

L'ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO – L'UOMO DELLA SOFFERENZA, nel mese di Marzo 2009, comunicava al **Papa Benedetto XVI**, circostanza già nota ai Sacri Palazzi, che la rivista mensile "**Chiesa Viva**" del mese di **Novembre 2008**, aveva consentito di accertare che la bara, nella **Cripta del Convento di Santa Maria delle Grazie**, in San Giovanni Rotondo, **era stata aperta dieci (10) anni prima** e non nella notte del **3 marzo 2008.**

In particolare, veniva evidenziato, che nel mese di **Novembre 1998**, una delegazione presieduta da **S.E. Cardinale Silvio ODDI**, ordinò l'apertura del Sepolcro, nella Cripta di Santa Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo, e la bara, che avrebbe dovuto contenere i resti mortali di **Padre Pio**, rinvennero "esclusivamente" **il saio, il cingolo e i sandali.**

Poiché il Sepolcro non era mai stato aperto dalla sepoltura del **26 settembre 1968**, la deduzione della delegazione aveva una sua logica conclusione "**Padre Pio era risorto ed era stato assunto in cielo**".

Il Pontefice Giovanni Paolo II, con il decreto del **21 dicembre 1998**, con il quale fissava il giorno della beatificazione del **2 maggio 1999**, parlava della **resurrezione di Padre Pio.**

L'ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO – L'UOMO DELLA SOFFERENZA, a nome di tutti i figli spirituali e amici di **Padre Pio**, genuflessa, rivolge supplica al Sommo Pontefice **Benedetto XVI**, di **proclamare al mondo, che similmente a Gesù, Padre Pio è risorto in anima e corpo e la "reliquia del fazzoletto di Cavicchi"**, contenente l'immagine di **Gesù e dell'"ALTER CHRISTUS" PADRE PIO**, sia offerta in visione ai fedeli di tutto il mondo.

Il Presidente

Avvocato Francesco TRAVERSI